



INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

I MUTAMENTI CLIMATICI E LE TESI DI AL GORE

CURRICULUM:

Il Prof. Francesco Battaglia ha conseguito in Italia la laurea in Chimica e negli Stati Uniti il Ph.D. in Chimica-Fisica. Ha svolto ricerca in questo campo all'estero per sette anni: un anno in Germania, al Max Planck Institut (Gottingen), e sei anni in USA, all'University of Rochester (Rochester, NY), alla State University of New York at Buffalo (Buffalo, NY) e alla Columbia University (New York, NY). In Italia ha svolto ricerca nelle università di Roma (Tor Vergata e Roma Tre), della Basilicata, e di Modena, ove è attualmente docente di Chimica Ambientale. Ha pubblicato numerosi lavori e alcuni libri, tra cui: *Lecture Notes in Classical and Quantum Physics* (Blackwell, Oxford, 1987) e *Fundamentals in Chemical Physics* (Kluwer, London, 1998). È stato membro del comitato scientifico dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (2001-02), è life member dell'American Physical Society, ed è membro dell'Editorial Board dell'*International Journal of Theoretical Physics*, *Group Theory and Nonlinear Optics*.



E' anche membro del Nongovernative International Panel on Climate Change (NIPCC), un comitato internazionale che, valutando la stessa letteratura scientifica a disposizione dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) è pervenuto alla conclusione

opposta, e cioè: la Natura, non l'attività dell'uomo, governa il clima. Ha pubblicato, con presentazione di Umberto Veronesi, Elettrosmog: un'emergenza creata ad arte (Leonardo Facco editore, 2002) e, con presentazione di Silvio Berlusconi, L'Illusione dell'Energia dal Sole (21mo Secolo editore, 2007). È tra i fondatori dell'Associazione Galileo 2001 per la libertà e dignità della scienza (www.galileo2001.it) ed è editorialista del Giornale.

INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

I MUTAMENTI CLIMATICI E LE TESI DI AL GORE

Al Gore ha dichiarato che i negazionisti della responsabilità umana del riscaldamento globale sono pagati dagli inquinatori.

Mentre Al Gore non può offrire dimostrazione alcuna della malafede che, a suo dire, animerebbe quelli che egli chiama negazionisti, noi possiamo offrire ampi indizi della malafede di lui.

La stessa parola – negazionisti - è deliberatamente usata per evocare un automatico accostamento ai negazionisti dell'Olocausto nazista; il che, se spinto fino alle logiche conseguenze, vorrebbe suggerire di mettere sotto processo per crimini contro l'umanità i dissidenti in tema di clima.

Privo di argomenti, insomma, Al Gore ci liquida accusandoci di essere criminali e pagati. Dico "ci" perché io sarei un negazionista: sono membro dell'N-Ipcc, una istituzione internazionale che ha fornito ampie e documentate prove della totale assenza di responsabilità umana sul clima del pianeta. Ma sto ancora cercando nel mio conto in banca, non avendoli ancora trovati, i proventi di quei pagamenti.

Al contrario, invece, lo scorso dicembre è emersa la colossale frode che proprio ad Al Gore ha fruttato il Nobel per la pace.

Dovremmo però dire ri-emersa, visto che è da almeno 10 anni che è noto l'imbroglione. Il suo premio Al Gore lo ha diviso con l'Ipcc, il noto comitato dell'Onu investito del

problema climatico. Orbene, l'Ipcc era gravato dal pregiudizio già sul nascere, visto che il suo statuto recitava che compito del comitato era «stabilire, in modo completo, oggettivo, aperto e trasparente, le informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche rilevanti per comprendere le basi scientifiche dei rischi dei cambiamenti climatici *indotti dalle attività umane*».

Insomma, l'Ipcc aveva già deciso che le attività umane influenzano il clima prima ancora di cominciare ad operare.

Nel suo Primo Rapporto (1990), lacunoso nell'ignorare gli effetti del vapore acqueo, delle nuvole e del sole sul clima della Terra, e ignorando gli scienziati che segnalavano la lacuna, l'Ipcc “prediceva” ciò che i politici dell'Onu volevano predicesse: il disastro planetario come conseguenza dell'immissione in atmosfera della CO₂.

Il Secondo Rapporto (1996) si macchiò addirittura dell'infamia di gravi alterazioni nella stesura del *Riassunto* che fu poi dato in pasto all'opinione pubblica, tant'è che diversi scienziati dello stesso Ipcc protestarono (memorabile è la lettera di denuncia, pubblicata sul *Wall Street Journal*, di Frederick Seitz, presidente della Società di fisica e della Accademia nazionale delle scienze americane).

Il Terzo Rapporto dell'Ipcc è invece memorabile per aver fatto proprio e diffuso il famoso grafico “a mazza da hockey” delle temperature medie globali, prodotto della “ricerca” di un inesperto studente, tale Michael Mann (poi subito gratificato con incarichi spropositati al proprio curriculum), il quale aveva cancellato con un tratto di penna sia il periodo caldo medioevale che la successiva piccola era glaciale, facendo apparire le temperature attuali le più elevate del millennio (sappiamo invece che per un paio di secoli attorno all'anno 1000 il pianeta fu più caldo di adesso).

Quel grafico indusse l'approvazione operativa del Protocollo di Kyoto, ma fu subito dopo dimostrato essere un falso scientifico, tant'è che il Quarto Rapporto dell'Ipcc (2007) neanche lo cita più.